



# IL TRIONFO DI SANTA BARBARA

pagine a cura di **AGNESE VIRGILLITO**  
(in collaborazione con l'Ufficio P.R. editoriale)

La festività patronale di Paternò, per i paternesì, non è che il momento dell'“abbraccio” con la propria Santa: Barbara, quella “stretta” che cinge l'intera comunità come una grande famiglia. Ed anche la città, tutta, in ogni suo angolo, sembra onorare la Vergine di Nicomedia, vestendo gli abiti della festa nei giorni 4, 5 e 6 dicembre. I colori delle luminarie proiettano la loro sflogorante luce in gran parte delle vie del centro storico e limitrofe. Il suono, intonato dagli strumenti della banda musicale cittadina, ridonda per le strade; strade colme, sino all'inverosimile, di persone, di fedeli, che passeggiano, di giorno e di sera, nell'attesa di incontrare - anno dopo anno - la Protettrice di Paternò.

Ed anche da un punto di vista folcloristico, i festeggiamenti si presentano carismatici ed intessuti, certo, di tradizione e di devozione.

Negli ultimi anni l'Amministrazione comunale, ed in particolare l'Assessorato alla Cultura del Comune di Paternò, nelle mani dell'assessore Nino Naso, ha puntato l'attenzione a non far perdere lo stile delle celebrazioni che fa della solennità stessa la più emblematica per i paternesì, ma non solo. Ed anno dopo anno, dicembre dopo dicembre, a Paternò, assessori e consiglieri hanno



speso le loro fatiche per offrire ai devoti giorni di festa. Fra le più sentite delle edizioni, nei quattro anni dell'attuale governo, guidato dal sindaco Pippo Failla, vi è quella del 2003 che, inevitabilmente, passa alla storia. Perché c'è un sentimento in più rispetto alle altre, quello infuso di rabbia e di dolore per la perdita dei carabinieri italiani uccisi tragicamente, in un attentato, a Nassirya.

Quell'anno - come si ricorderà - le celebrazioni “dicembrine” di Santa Barbara, infatti, caddero poche settimane dopo quel momento struggente di particolare raccoglimento che ha stretto l'intera Nazione, e non solo, per piangere i caduti in Iraq. E chi meglio di Santa Barbara, patrona delle forze armate, può rappresentare la testimonianza di fede esemplare che scosta ogni pensiero di violenza e muove gli animi a sollevarsi per costruire un mondo migliore intessuto di pace.

“Su tappeti di stelle, intrisi di sangue, soldati di pace raggiungono Cristo. Sulla collina normanna fuochi d'artificio an-

nunciano palpiti di fede. Barbara, Vergine Santa, divina aurora di pace, Altissima, Ti imploro! Allontana dalla terra i fulmini di morte... Non più giovani vite spezzate dall'odio... Non più lacrime amare di guerra... Annienta le tenebre del terrore, illumina i sentieri del mondo... Morire di pace non ha senso!”.

In questa poesia, intitolata “Morire di pace”, scritta dall'avv. Pippo Virgillito, amante delle tradizioni paternesì, è racchiuso il senso profondo di un triste avvenimento che ha segnato una pagina indelebile della storia d'Italia.

Ritornando alla festa. Da non dimenticare, anche, la risonanza che ha avuto, appena l'anno scorso, la mostra degli “ex voto di Santa Barbara”... Quella devozione di un popolo, ieri ed oggi. Un'esposizione, di oggetti preziosi o meno che si trovano sistemati sul venerato simulacro della Santa, che fu ospitata nei locali della Galleria d'Arte Moderna; mostra voluta dall'Assessore alla Cultura Nino Naso e dal sacerdote della Chiesa “S. Barbara”, Padre Antonello Russo.

“Con la mostra degli ex voto - rileva l'assessore Nino Naso - abbiamo voluto sottolineare il “senso” della devozione e la forte fede dei “miracolati” che, per grazia ricevuta, hanno voluto rendere omaggio, offrendo monili d'oro e d'argento, alla Santa”.

Va detto che un tempo, altroché se remoto, la solennità veniva celebrata il 27 luglio in ricordo del giorno dell'estate 1576 quando la Santa bloccò la peste che investiva il territorio paternesì, ed in memoria del trasferimento delle reliquie da Messina a Paternò.

Allora era la festa principale poiché ne seguiva un'altra, quella del 27 maggio in ricordo del miracolo, avvenuto nel 1780 quando le reliquie della Santa arrestarono la lava che dal cratere sommitale dell'Etna avanzava verso il centro abitato di Ragalna. In quell'occasio-

Sopra: il sindaco Pippo Failla.

A lato: l'assessore Nino Naso con Miss Eleganza Sicilia.

Nella pagina seguente: momento della processione in onore di Santa Barbara.



ne i paternesi dedicarono a Santa Barbara un busto in argento che, proprio quel giorno, venne adornato di rose e per questo motivo tutt'oggi viene anche denominata "Santa Barbara delle rose".

Fu la fastidiosa afa dell'estate, poi, a spostare i festeggiamenti al 4 dicembre, data in cui la Chiesa cattolica onora Santa Barbara e che ricorda il giorno in cui la Vergine fu percossa e decapitata per volere del padre.

Certo che nel corso dei secoli sono state molte le variazioni apportate nei programmi religiosi ed anche folcloristici della festa ma senza mai turbarne il fascino che la caratterizza.

I festeggiamenti si aprono con musiche, scampanii festosi e spari di colpe a cannone.

Il 3 dicembre, vigilia della festa, è il giorno della solenne processione delle Reliquie di Santa Barbara. Al corteo partecipano, oltre ad un bagno di fedeli, le autorità civili, religiose e militari, le associazioni cattoliche, le Confraternite, che si snodano lungo le vie della città, con i portatori del "fercolo". Vi sono poi gli artistici cerei, meglio noti ai paternesi come "varetti", che rappresentano le diverse categorie di cittadini o le diverse maestranze che offrono la cera alla Santa Patrona. Ogni cereo viene portato faticosamente a spalla da otto uo-

mini che sostano per una manciata di secondi davanti a vari esercizi commerciali improvvisando una danza, conosciuta come "a ballata dè varetti".

Altra tradizionale manifestazione, legata ai festeggiamenti patronali, è la cosiddetta "Entrata dei cantanti" che anticamente si svolgeva la sera del tre. Un tempo da quattro vie, e ad un segnale predisposto, si facevano entrare di corsa in Piazza Indipendenza quattro gruppi di ragazzi che portavano in mano, alternandosi, rami di alberi, palme, bandiere, corone, strisce, fiaccole, e - tra suoni e musiche - facevano a gara per salire sul palco e cantare canzoncine, che esaltavano il martirio di Santa Barbara. Vi era poi anche la sacra rappresentazione al teatro con l'opera dei pupi.

Si arriva al 4 dicembre, giorno che annuncia sin dalle prime ore del mattino con uno scampanio di tutte le chiese cittadine e con musiche e spari dal Castello Normanno, la festa. Dalla chiesa di Santa Barbara, in tarda mattinata si conduce in processione il fercolo con il Sacro Simulacro e si raggiunge la chiesa dell'Itria, dove si celebra una Santa Messa dalla torre dei falconieri. Siamo in pienissimo centro storico. Da qui la processione giunge in piazza Vittorio Veneto e prosegue per arrestarsi tra la folla che gremisce il largo antistante la Chiesa di Sant'Antonio, tra spari e fuochi d'artificio. Gli spari, allora, duravano un'ora, oggi, invece, circa venti minuti. Durante il pomeriggio il fercolo viene portato in processione per le vie della città e quando arriva in Piazza Indipendenza, cuore pulsante della città, si assiste ad un altro spettacolo di fuochi d'artificio, oggi piro-musicale.

A conclusione, in serata, il fercolo rientra in chiesa.

"Ritengo - dichiara l'Assessore al ramo, Nino Naso - che non possa essere miglior festa per una città di quella celebrata in onore della Santa Patrona. Noi, come amministrazione, abbiamo non solo spolverato antiche tradizioni per rendere immutato il fascino che la contraddistingue, ma l'abbiamo arricchita, anno dopo anno, con un valore aggiunto. Per me, per noi tutti (parlo per l'intera comunità paternese) la solennità di Santa Barbara - conclude Naso - è la festa delle feste!".

## CULTURA

### All'ombra della Roccanormanna

*"Potremmo sfogliare come le pagine di un libro tutti gli innumerevoli appuntamenti culturali che abbiamo organizzato come amministrazione negli ultimi cinque anni".*

*Così l'Assessore alla Cultura del Comune di Paternò, Nino Naso, ricordando manifestazioni, rassegne, premi, incontri, etc...*

*"Abbiamo sempre lavorato in stretta sinergia con associazioni e privati e, soprattutto, con le scuole valorizzando - come sempre - i ragazzi: volto del futuro! Sono molte le iniziative che, sia io che il sindaco, Pippo Failla, abbiamo sposato insieme all'Istituzione Biblioteca comunale "G. B. Nicolosi", presieduta da Mariilina Cancelliere. Fra le tante: "Incontro con l'autore" dove scrittori di una certa valenza hanno avuto la possibilità di presentare a Paternò i propri libri, e la rassegna "Cronisti e storie", dove giornalisti di fama internazionale hanno incontrato la città e raccontato la propria esperienza di vita nel campo del giornalismo".*

*Non sono mancate mostre di pittura ed esposizioni di un certo calibro, come: gli "Argenti di Paternò". Istituito, anche, il premio culturale "Tirsi etneo", guidato magistralmente dal prof. Angelino Consolo, direttore dell'ultra ventennale periodico di cultura "La gazzetta dell'Etna".*

*Grande eco per la solennità patronale in onore di Santa Barbara così come per le festività natalizie e per quelle pasquali.*

*Valorizzato, anche, il più spensierato periodo dell'anno dove impazza nei centri il "Carnevale", ed a Paternò i tradizionali giorni grassi hanno avuto il loro momento di gloria grazie all'interesse dell'amministrazione che ha rispolverato quello che è stato annoverato anticamente in tutto il mondo come il "più tradizionale e divertente Carnevale di Sicilia".*

*Immane, anche, i programmi estivi che hanno mandato sul "palco", anno dopo anno, la storica rassegna paternese di spettacolo e cultura "Roccanormanna".*

Come non valorizzare, potenziandone il fascino, la collina storica della città dove si erge, insieme ad altri, uno dei gioielli più preziosi non solo per Paternò, ma per l'intero bagaglio storico-architettonico della Sicilia: il Castello Normanno. Il dongione di Paternò non è che l'eterno "custode" della città. Lo è da sempre. Da secoli e secoli. Il suo attento occhio vigila dall'alto del proprio "ego" sull'intera cittadina; la sua maestosa imponenza domina il centro e la periferia tutta.

Il dongione non è che il monumento simbolo di Paternò e lo ritroviamo, anche, come stemma ufficiale impresso sul gonfalone del Comune: una torre merlata ghibellina aperta sostenuta da due ceraste dragonali.

La fortezza domina la collina storica di Paternò insieme ad altri monumenti, considerati veri "gioielli" dell'architettura di un tempo remoto. Le chiese, soprattutto, fanno da cornice al belvedere. A cominciare dal luogo sacro di "Santa Maria dell'Alto" (o "Matrice") a "Cristo

## Dall'alto della torre



al Monte", da "Santa Maria della valle di Josaphat" all'appena restaurata chiesa di "San Giacomo", dall'ex convento di "San Francesco d'Assisi" sino a giungere al Santuario della "Madonna della Consolazione". Alle pendici del Castello, poi, giù giù si scorge la chiesa dell'Itria e quella dedicata alla Patrona: "Santa Barbara", abbracciata da altre chiese: della "Madonna del Carmelo", il

"Pantheon", ed ancora, la chiesa di "San Gaetano", di "San Domenico", di "Santa Maria delle Grazie", "Santa Margherita". Ma non è che una piccolissima parte di chiese che si trova in pieno centro storico. Da qui l'appellativo: "Paternò e le cento e più chiese".

Molti i progetti allestiti all'interno ed all'esterno di quella che fu, anche e soprattutto, la dimora della regina "Bianca di Navarra", che nel 1405 proprio dal maniero promulgò le rinomate "Consuetudini" di Paternò.

"Perfezionare - dichiara l'assessore al Turismo, Nino Naso - la nostra incantevole collina storica è stata una delle mete ambite di questa squadra di governo, e ritengo, attraverso le iniziative ed i progetti che ne hanno migliorato anche la qualità per la fruizione, che ci siamo riusciti. Un appello, che non è altro che un invito, poi, lo rivolgo a quanti non hanno avuto mai la possibilità di visitare Paternò. E' un'occasione da non perdere!".

## SPORT

### I RISULTATI

*Ciclismo, pallavolo, pallacanestro, atletica leggera, calcetto, karate, tennis, etc... Questa sorta di elenco non è che soltanto una sfilza sommaria di alcune delle discipline sportive che l'Assessorato allo Sport del Comune di Paternò, guidato dall'assessore Nino Naso, ha valorizzato nel corso di questi ultimi cinque anni, attraverso iniziative, manifestazioni e tornei. Progetti, spesso, che hanno camminato a braccetto con la solidarietà e che hanno messo in risalto l'instancabile lavoro ed il plausibile sacrificio di quell'universo che ci gravita attorno come per esempio il mondo del volontariato e, quindi, dell'associazionismo. Immane lo sforzo compiuto dalla squadra di governo per il gruppo del Paternò*



*calcio (nella foto). Insieme ai tifosi ed ai calciatori della compagine rossazzurra l'Amministrazione ha seguito, col patema d'animo, i passi che hanno segnato da un lato la cancellazione della squadra (nel 2004) e dall'altro il salto dal campionato di promozione sino al recente approdo in serie D in soli due anni.*

*"Non potevamo - aggiunge Naso - sottovalutare un problema vissuto non solo dai tifosi ma a 360° dalla comunità tutta. Per cui gli sforzi, in sinergia con i supporter, sono stati tanti ma ben ricompensati!"*

## POLITICHE GIOVANI e SPETTACOLO

### I TALENTI

Le prestigiose firme del panorama musicale e non solo sì, ma anche e soprattutto i talenti locali.

Con questo spirito l'Assessorato allo Spettacolo ed alle Politiche Giovanili, nella persona di Nino Naso, ha portato avanti questa sorta di campagna a favore di tutti quei giovani che hanno un'attitudine particolare nel mondo dello spettacolo.

Così negli ultimi anni sono nati festival, iniziative e manifestazioni dedicati per l'appunto a cantanti, ballerini, cabarettisti e comici "made in Paternò"!

Su palchi, allestiti per l'occasione, d'inverno e d'estate soprattutto, i giovani talenti hanno dato il meglio del loro estro esibendosi davanti ad un folto pubblico che li ha applauditi acclamandoli come vere "stars".

Si diceva per le "grandi firme" a sbarcare sul palco paterne- se: i Matia Bazar, Paolo Meneguzzi, Luca Barbarossa, i Cugini di Campagna, i mitici Platters, il comico Gigi Sabani, Cristiano Malgioglio.

